

TEATRI ARTI E LETTERATURA

CURIOSITÀ STORICHE.

DUE COLOMBI PRESI A UNA FAVA.

Alcune mattine fa, una donna vestita a modo di fantesca, e col grembiul bianco da cucina dinanzi, si presentò ad una venditrice di veli della contrada Saint-Honoré a Parigi, e le disse che, non potendo la sua padrona, la moglie dell' oriolaio che sta dirimpetto, uscire di casa, la pregava di volerle confidarle alcune gorgierette di garza, che le avrebbe tosto mandate indietro dopo averne scelta una o due. La venditrice non titubò a dare ciò che le veniva domandato; pur seguì cogli occhi la fantesca, e si assicurò vedendola entrare in bottega dell' oriolaio.

Quivi quella donna ripeté la medesima intemerata; chiese cioè due orioli di prezzo per la venditrice di veli, di cui diceva d'esser la serva. Il signor N.... le consegnò pur senza titubare i due orioli, e si assicurò anch' egli vedendola entrare dalla sua padrona. Il pretesto della sua seconda visita alla venditrice di veli fu quello di chiedere il prezzo delle gorgierette; udito il quale, ne uscì tosto, e fu di nuovo dall' oriolaio per dirgli che la sua padrona (la venditrice di veli) sarebbe poco dopo andata ella stessa ad accordarsi sul prezzo dell' oriolo, poichè sua sorella, a cui ne voleva fare un presente, non aveva ancora scelto fra i due. Quindi, per istornar ogni riflessione che potesse destare il sospetto, aggiunse che aveva anch'ella desiderio d'aver un oriolo, e se ne fece mostrar alcuni; patteggiò col mercante per uno, e lo pregò di tenerlo in serbo, ch' ella tornerebbe fra pochi giorni a ricuperarlo, non possedendo ancora tutta la somma necessaria a farne sul momento l' acquisto.

Intanto passò una parte della giornata, e il mercante e la mercantessa cominciarono scambievolmente a maravigliarsi di non veder tornare l' uno i suoi orioli, l' altra le sue gorgierette. Chiestane da ambe le parti la ragione, venne in chiaro la frode, e si scopersè che la serva dell' oriolaio e della venditrice di veli non era serva d' altri che di sè stessa.

LA VALLE AVVELENATA.

Un viaggiatore, giunto di recente da Giava, ha comunicato alla Società geografica di Londra alcuni particolari intorno una valle chiamata *Guevo Upas*, o sia la *Valle avvelenata*. » Avvicinandosi a questa valle, dice il viaggiatore, fummo presi da insoffribile nausea, da

una specie di stordimento, ed un puzzo ammorbante quasi ci soffocava: però man mano che ne raggiungevamo i confini, dissiparonsi questi sintomi, ed a tutto nostro agio potemmo esaminare lo spettacolo che si dispiegò a' nostri occhi. La valle può essere di presso ad un miglio di circonferenza; ovale ne è la forma; la profondità di trenta a trentacinque piedi. Il fondo è piano, aridissimo e sparso d'ossa umane, e di scheletri di tigri, di cignali, di cervi ed uccelli. Non vi si vede vapore di niuna sorta, nè alcun'apertura nel suolo, che pare tanto duro e solido quanto la pietra.

» I dirupati poggi ond'è ricinta questa valle di desolazione sono coperti, dalla cima sin quasi al piede, d'alberi e d'arbusti di assai vigorosa vegetazione. Coll'aiuto delle nostre canne di bambù discendemmo in sui fianchi di questi poggi ad un'altezza di presso a diciotto piedi dal fondo della valle. Allorchè fummo giunti a questo luogo, cacciammo un cane sino alla radice del poggio: in meno di quindici secondi cadde senza moto, ma respirò ancora diciotto minuti. Un altro cane cadde dopo dieci secondi, e non respirò che dieci minuti: un pulcino visse solo un minuto e mezzo, e perì prima di giungere al fondo. Avanti a noi stava uno scheletro umano, che avrei voluto sollevare da terra; ma sarebbe stata solenne follia il tentarlo. Le ossa, in questa valle, acquistano la bianchezza e l'apparenza dell'avorio.

« Opinasi generalmente che gli scheletri umani sieno quelli di malfattori o di ribelli, i quali, inseguiti, sono venuti a cercare un ricovero in questo luogo, ignari dei perniciosi effetti dell'aria che vi si respira. Le montagne vicine alla valle sono vulcaniche; ma nella valle stessa non avvi il più minimo odore sulfureo, nè alcuna apparenza di vulcanica eruzione in nessun tempo. »

CAFFÈ-TEATRO.

PARIGI. — I giornali francesi parlano d'un nuovo genere di *mistificazione*. Trattasi d'un nuovo stabilimento che si aprirà sul *Boulevard Bonne Nouvelle* nell'antico locale del *Gymnase-Musical* col titolo di *Caffè-Teatro*. Per questa impresa venne accordato il privilegio a monsieur *Legras*, il quale prese in affitto quel locale per sedici anni. — Egli è autorizzato a dare de' *Vaudeville* in un atto con sei attrici, sei attori ed otto suonatori per l'orchestra. La Sala è disposta nel modo seguente: Un *parterre* e tre ranghi di galleria che sono forniti di sgabelli, sedie e piccole tavole in marmo come ne' caffè. Di rimpetto ai *consumatori* sta il teatro e l'orchestra. — Nulla si pagherà per entrare nel *Caffè-Teatro*: basta consumare il valore di cinque soldi per aver diritto di assistere ad un *vaudeville* in un atto, che però non può durare che quaranta minuti. Prima e dopo la rappresentazione l'orchestra eseguirà alcune quadriglie. Si daranno quattro *vaudeville* in un atto per ogni sera. Avanti che sia alzato il sipario si servirà per il valore di cinque soldi almeno, e dopo i garzoni vi inviteranno a rinnovare, qualora vi piaccia assistere ad un altro *vaudeville*; e così in seguito per ogni *vaudeville*,

per il che con venti soldi, che potete *consumare in oggetti del caffè*, siete abilitato ad assistere a tutti quattro li *vaudevilles*. Sotto il *parterre* trovasi una magnifica cantina; e sotto il teatro un conveniente spazio per le decorazioni; a dritta ed a sinistra delle logge si trovano ritirate per gli attori, le attrici ed i suonatori e così pure un locale che può servire di ricetto per venti garzoni. — La sala può contenere 800 persone.

ACCADEMIE.

LISZT & THALBERG

DUE GRANDI PIANISTI.

VIENNA. — Anche noi abbiamo ora udito Liszt, il celebre virtuoso, cui potè stare a fronte l'unico Thalberg, e quando noi ci ricordiamo con qual gloria questo sostenesse la gara, allora soltanto comprendiamo quanto grande sia il suonare di Thalberg. Quale di questi due virtuosi sia il più distinto è una questione difficile a decidersi, ed alla fine altro non può dirsi che ognuno di essi lo è nel suo genere. Il suonare di Thalberg è tutto fantasia, quello di Liszt è più fantastico. Il primo è tutto quiete, il secondo tutto movimento. Thalberg mostra maggior nobiltà d'arte, Liszt maggiore ispirazione e passione: in Thalberg risplende il genio, in Liszt il genio balena. — Se si ode suonare Liszt si affaccia involontariamente alla memoria che il suo suonare è quello che conviene ad un Pubblico che riconosce un Vittore Ugo per il suo primo poeta. In tutta la sua maniera di scrivere e di comporre v'ha un non so che, che io qualificherò volentieri col nome di quel romanticismo selvaggio, a cui i francesi accordano in tutti i rami una così decisa preminenza. Come cacciate da un turbine si innalzano quasi dispettose masse e tuoni, lumi ed ombre, sempre le une vicine alle altre; a motivi teneri e leziosi succedono immediatamente frasi piene di forza, e da questo miscuglio di estremi si sviluppano gli effetti i più stupendi. — L'accademia data da Liszt il 18 scorso aprile fu composta quasi intieramente di pezzi eseguiti da lui. Egli suonò per prima cosa un concerto di Weber, dopo questo una grande fantasia in due parti, *Reminiscences des Puritains*, di sua composizione; quindi accompagnò la magnifica *Adelaide* di Beethoven, e finì con due grandi pezzi di sua composizione - *False de bravure* e *grande Etude*. L'applauso dell'uditorio, numeroso e scelto, fu vivissimo e tale che i pezzi ne furono più volte interrotti, ed egli fu chiamato dodici volte. Liszt suonò sopra il piano-forte di Erard portato da Thalberg da Parigi, e la rara bontà dell'istrumento contribuì anch'essa a far risaltare la maestria del suonatore. Le composizioni di Liszt hanno il vantaggio dell'originalità, e quantunque si veda che questa è qualche volta ricercata, bizzarra e spinta al di là dell'ordinario, potrebbe dirsi come il Polonio di Shakespeare « Eppure vi è del metodo » La fantasia dei *Puritani* è spiritosissima e composta con rara cognizione di effetto. Liszt suonò le sue tre composizioni sopra strumenti di Graf, che per l'accordatura e per i tuoni possono stare a fianco di quello

di Parigi. Lo spezzarsi delle corde con un suonare così marcato ed energico può tanto meno essere posto a carico degl' istrumenti, che l' esservi due istrumenti presuppone di già la probabilità di un tal caso. Del resto anche questo non pose il virtuoso nel minimo imbarazzo. Egli interruppe il primo pezzo al punto che conveniva, e lo ricominciò sopra un istrumento nuovo. L' aria di Beethoven fu da lui accompagnata in modo ammirabile, e fu anche ben cantata dal sig. Gross, per il quale fu soltanto difficile, dopo un successo così brillante di Liszt, il fare risaltare, come al solito, il suo bel talento. — Liszt, Ungarese di nascita, diede questa sua prima Accademia a beneficio degli abitanti di Pesth e Buda, azione che gli fa onore e come uomo e come artista. Colà, dove anche senza avere riguardo allo scopo benefico, si può prevedere un successo così proficuo, una tale offerta merita doppia gratitudine, e deve considerarsi come un dono fatto del proprio.

MUSICA.

BOLOGNA. — Nulla vi può essere di più caro per chi nutre vera affezione per la sua terra natale quanto il poter venire di tratto in tratto annoverando que' rari ingegni, che nell' elevarsi sugli altri, rendono della loro patria ornamento e decoro. La nostra Bologna, feconda ognora di Genii sublimi in ogni scienza, in ogni arte, non fu mai ad altra Città seconda nè anche nella sublime, ispirata della musica, e con vera esultanza avemmo più volte occasione di segnare in questo foglio i nomi de' non pochi, che di loro fama venivano il mondo riempiendo. Nè il solo miglior sesso ci diede argomento a meritati, altissimi elogi, ma il più gentile altresì, che educato un tempo alle sole domestiche cure, non ispingeva il suo genio al di là di quelle pareti, entro le quali volevasi, direm quasi, ristretto, mentre oggi gli è dato di potersi ad una meta anche più sublime elevare. E ad alta sublimissima meta vedesi già pervenuta la Nobil Dama signora Principessa *Teresa Hercolani* nata *Angelini*. Leggiadra di forme, amabile di sembiante, ed in verde etade delle più belle virtù doviziosamente fornita, valedoli a costituirla l'onore del suo sesso, a sì rare doti accoppia profonde cognizioni nell' arte della musica. Suonatrice somma di Piano-forte, eseguisce su questo istrumento quanto vi può essere di più difficoltoso, e straordinario. Il di lei profondo sapere, la tanta sua maestria indussero quest' illustre Accademia de' Filarmonici di Bologna ad acclamarla sua Socia onoraria, del che la illustre gentil Dama glie ne seppe assai grado. D' un pari onore è pure stata contemporaneamente fregiata, e dessa pure per acclamazione, la giovinetta signora *Clelia Tabanelli*, abbenchè abbia appena toccato il terzo lustro di sua età, dietro il ripetuto saggio, che di sua valentia su detto istrumento ha dato nella decorsa Quaresima in questo Casino. Fatta emula di colei, della quale tuttora deploriamo la perdita immatura, ha essa diggià toccata quella meta, che sol più tardi poteva la celeberrima raggiungere.

Y. Y.

TEATRI.

RAVENNA (14 maggio 1838.) — Il complesso de' cantanti che agisce in quel Comunale teatro si mostrava nel suo cartello uno de' più stupendi, perchè a prima donna fu scritturata la *Darancour*, *Biacchi* tenore, e *Varesi* basso; e perchè la prova generale corrispose alle belle speranze, che sul merito dei medesimi giustamente si erano concepite. Una di quelle fatali evenienze che adombrano talvolta il vero, volle, nelle tre prime recite, che fossero indisposti di voce il *Biacchi*, ed il *Varesi*, per cui la sola prima donna potè farsi distinguere nella valentia preconizzata: nelle due successive serate il *Biacchi* si riebbe, e si è mostrato nella forza de' suoi mezzi, per cui venne applaudito, e giudicato l'artista che si attendeva. Il solo *Varesi*, più sfortunato nella sua indisposizione, non potè riaversi che alla sesta recita, e si mostrò in fatti nella sera del 9 corr. e nelle serate successive per quel valente cantante, ed ottimo attore che la fama ha preceduto, e per ciò il giudizio degl'imparziali intelligenti, ed il plauso generale dichiara che un tal complesso d'artisti è lunga pezza che non ebbe il nostro teatro. Le parti secondarie, i cori d'ambi i sessi contribuiscono al buon esito dello spettacolo. L'orchestra, composta d'eccellenti professori e diretta dal sig. *Gio. Nostini*, anima viepiù la musica del celebre *Donizzetti*, e a farne elogio basti il dire che si rappresenta la sua *Gemma di Vergy*, alla cui direzione presiede il sig. maestro *Dallara A. F.* di Bologna. — Le scene del Faentino *Liverani* sono decorose, e ben dipinte, ed elegante e di lusso è il vestiario del sig. *Camuri*, diretto dal *Ghelli*. — Sia lode all'Impresario, che nulla ha trascurato per ben decorare lo spettacolo: e chiunque voglia diversamente asserire, potremo con franchezza smentirlo, sicuri che l'esito è quale ci venne riferito, da molte lettere di rispettabili persone riconfermato. Taccia quel calunioso scritto involato alla pubblica luce dalla prudenza di chi ama leggere nei giornali articoli dettati dal senno, e solo da sana critica censurati! *Rumpatur quisquis rumpitur invidia!* Q.-B.

Signor Direttore

Tortona 7 maggio 1838.

Apertura di questo nuovo Teatro. Ecco le notizie che me ne dà un mio associato. — Alla prima rappresentazione, che fu la sera del 2 corr., il teatro, veramente magnifico, riboccava di Tortonesi, e forestieri, e l'aspettativa per la compagnia non poteva essere più grande. — All'esito: Sinfonia ed introduzione del basso *Facchini*, silenzio perfetto; cavatina di *Pollione*, *Roppa*, applauditissima, ed in fine una chiamata. Cavatina di *Norma - Casta Diva* - eseguita dalla signora *Monticelli*, qualche cosa peggiore che il silenzio, qualche cosa che non era approvazione. Scena e preghiera d'*Adalgisa*, signora *Paradisi*, e duetto della medesima col tenore *Roppa*, un deciso favore con chiamata. Duetto delle due donne, sigg. *Monticelli* e *Paradisi* - *Sola furtiva al Tempio* - applaudito il largo e la cabaletta della signora *Paradisi*, ed altro; terzetto finale colle due donne ed il bravo *Roppa*, applausi al medesimo ed alla *Paradisi*, e per il resto . . . basta. — Atto secondo. Scena e gran duetto delle due donne *Deh! con te, con te li prendi* - nell'esecuzione applaudita la signora *Paradisi*, applaudito fu pure il pezzo alla fine, ma poteva fare molto di più, se. . . . Aria del basso *Facchini*, applaudita con una chiamata. Del resto dell'atto secondo eseguito dalli sigg. *Monticelli* e *Roppa*, ciascuno ne immagina da sè stesso il risultato, dopo le veridiche notizie, di tutto l'andamento dello spettacolo. — Per il ballo. - *La Scivina*

riconoscete - posto in iscena ed eseguito dal noto sig. *Paradisi*, firrore come da per tutto, tanto più che ha per primi ballerini la brava *Ginevra Viganò*, ed il giovane *De Geniaro*; questi tre artisti furono applauditissimi, e chiamati fuori. Lo scenario del bravo Pittore del Regio Teatro di Torino signor *Vacca*, è veramente superbo, cosicchè nulla sarebbe mancato all' intero esito dello spettacolo, se.... Si attende da Milano una prima donna, atteso la malattia della signora *Monticelli*.....
Vostro amico affez. ed associato — O. V.

Sig. Direttore

Forlì 13 maggio 1838.

Alcuni cultori della bell' arte musicale ed amici del vero non si mostrano pienamente soddisfatti del giudizio esternato dal sig. *G. B.*, ed inserito nell' ultimo numero del Vostro giornale dei Teatri. Essi vi assicurano per mio mezzo che il detto giudizio è giustissimo nella parte che contiene l' elogio della signora *Borghese*, e del basso *Costantini*, il quale, sebbene assai giovine d'anni, noi reputiamo già provetto e maturo nella sua luminosa carriera, tanti sono i pregi di natura, e d' arte di che va ornato il suo bel metodo di canto italiano. — Confermiamo altresì gli encomi a ragione tributati allo zelo dell' ottimo Impresario *Galliani*, ed alla molta perizia e diligenza del Direttore *Ferrarini*, come alle belle scene del *Martinelli*, ed al magnifico Vestiario. Ma niuno che abbia fior di senno, e senso di giustizia può trovarsi d' accordo col sig. *G. B.* quando asserisce che il tenore *Pompejano*, al quale era stata data la maggior responsabilità nell' esito di detto spartito abbia *solamente saputo bastantemente sostenersi nella addossatagli incombenza*. Noi noteremo qui in primo luogo che l' autore di quell' Articolo trovasi in contraddizione con se medesimo, avendo già detto prima che *la Lucia di Lammermoor riuscì molto gradita all' intelligente Pubblico Forlivese*. La quale contraddizione è chiarissima siccome, è certissimo del pari che non può riuscire *molto gradita una rappresentazione* qualunque quando chi ne ha la maggior responsabilità, o ciò che torna il medesimo, la maggior parte, in quella *si sostiene solo bastantemente*. Egli è poi di fatto che il sig. *Pompejano* non meritava per vero sì magro elogio avvegnachè si è mostrato cantante di molta intelligenza e di non comune abilità tanto nella esatta esecuzione delle difficoltà musicali, quanto nello esprimere con affetto, ed anche con grazia la situazione ed il carattere del personaggio che rappresenta, ed ha poi il merito di dire assai bene il recitativo, locchè non è oggidì tale prerogativa che spesso si rinvenga nei cantanti. Del resto il Pubblico Forlivese ha saputo giudicar meglio dell' Autore dell' Articolo, applaudendo ogni sera il tenore *Pompejano*. Piacciavi, sig. Direttore, di ricevere questi schiarimenti, che partono da sincerissimo animo, e state sano.
X. Y.

— PADOVA. *La prima andata in iscena in quel teatro ebbe incontro; e la prima donna signora Annetta Cecconi ebbe applausi e chiamate in tutti i suoi pezzi; vennero pure applauditi il tenore Bignami, e il sig. Gastaldi basso; per seconda opera si è dato - Il Nuovo Figaro - che piacque moltissimo, e tutti gli artisti ottennero applausi, massime la prima donna signora Cecconi, che n' ebbe maggiori in tutti i suoi pezzi, e più alla seconda rappresentazione, in cui furono grandissimi: lo spettacolo è bene decorato; ora si sta provando L' Orfanella di Ginevra di Ricci, di cui a suo tempo daremo le notizie. — GENOVA. Teatro Carlo Felice. L' Otello, andato in iscena per second' opera, ha ottenuto fra il Pubblico un esito felice. Mad. Garcia vi canta così bene da meritare moltissimi elogi, e copiosissimi applausi, come in fatti meritamente ne riscuote, con chiamate sulle scene e sul proscenio: il basso Inchindi nella parte di Jago piace moltissimo; le decorazioni sono ottime. — Il signor Cesare Sangiorgi tenore è partito da Bologna per Milano. — VIENNA 3 maggio. Domani sera andrà in iscena Il Mosè di Rossini con madama Schoberlechner, Pedrazzi,*

Marini ec. — *Sulla compagnia dei cantanti che parti da Bologna per Parma, non si ha contezza alcuna se sia andata in iscena o no, sembra però, dietro lettere ricevute, che il ritardo sia derivato dal cambiamento di due artisti, e che dietro a ciò si doveva andare in iscena il giorno 12 corrente col Furioso; in seguito sapremo il positivo.* — **MILANO.** *La Zelmira di Rossini, opera classica scritta a Napoli nel 1821 per mad. Colbran, mad. Ekerlin, Nozzari, David e Ambrosi, andata in iscena alla Scala il giorno 8 maggio, non ebbe fortunato accogliamento: sono opere che in oggi non torna il farle; altri tempi, altri cantanti!* — *Il tenore Santi venne risfermato dall'Impresa del teatro di Barcellona per altri due anni; egli è ora destinato per Valenza.* — *Il basso signor Marchelli è stato fissato pel Teatro Grande di Bologna nella corrente stagione per cantare nell'opera Iginia d' Asti del sig. maestro Casamorata.* — *La signora Emilia Boldrini prima donna è partita da Bologna per Forlì fissata a quel teatro per eseguire la parte della protagonista nell'opera Beatrice di Tenda, e ciò atteso l'indisposizione di salute di mad. Borghese.* — *Nel Numero 741. Pagina prima, linea penultima, ove dice il Negri, deve dire Nevi di Rimini.* — *La signora Adelaide Morelli prima donna trovasi a Macerata disponibile per le vengenti stagioni.* — *Il tenore sig. Arioli, ora in Malta, termina col 31 maggio il suo contratto con quel teatro, perciò il 7 giugno partirà da colà col Vapore per Civitavecchia, onde recarsi a Roma sua patria, indi a Bologna.* — *Lo spettacolo d'Ancona, dicesi, andrà in iscena sabato 19 corr.* — *L'Impresa per la riapertura solenne del Teatro Civico di Perugia è stata conferita all'Impresario Eroole Tinti, il quale, sollecito del proprio onore, e del decoro di quella Direzione e del Pubblico Perugino, aprirà quel Teatro con grande spettacolo di Musica, e con soggetti di riputazione, fra li quali l'egregio tenore Giuseppe Mori già scritturato. Allo stesso sig. Tinti è stata accordata l'Impresa del Teatro de' Nobili di detta Città per darvi nel pross. Carnevale opere e balli: non che l'Impresa del Teatro di Foligno per la Fiera del settembre.* — **TEATRO DI LIVORNO.** *Stagione d'estate. Sigg. Streponi prima donna; Ronconi basso, Morini tenore.* — **SENIGALLIA.** *Per la Fiera. Sigg. Carolina Ungher, Moriani tenore, Cosselli basso.* — **LUCCA.** *Per i bagni. Sigg. Carolina Ungher, Moriani e Cosselli. Di tutti questi teatri il sig. Lanari ne è l'Appaltatore.* — *Madanugella Dabedeilhe prima donna, è partita da Bologna per Milano.*

SCIARADA

Il primo e l'altro affermano:	Delle sue ladre voglie
Pel terzo sto in azione;	In un lavoro eterno
L'intero in punizione	Fatica nell'averno.

Sciarada anteoedente — COR-TINA.

— Il bravissimo suonatore di Violoncello signor *Carlo Parisini* bolognese è ritornato giorni sono in Patria, proveniente da Cadice.

— *Lablache* è stato nominato Professore di canto al servizio di S. M. Britannica la Regina Vittoria.

— *Virginia Blasis*, esimia cantante, cessò di vivere in Firenze sabato giorno 12 alle ore 3 antimeridiane, dopo cinque giorni di malattia; il teatro ha perduto una artista fornita di ottimi costumi, e di molti talenti; nella mancanza in cui ci troviamo di prime donne, verrà maggiormente sentita con vivo dispiacere questa perdita. La *Blasis* aveva già nel suo portafoglio due contratti stipulati, quello di Trieste per l'autunno, e quello di Parma pel carnevale; volendosi riposare la primavera, aveva ricusate le scritture di Napoli, Padova, per il *Santo*, e Ancona.

— Il valente suonatore di Violoncello *Carlo Curti* bolognese, il quale in freschissima età ebbe ufficio di Professore nel patrio Liceo di Musica, con proprio decoro e con profitto degli alunni; è stato acclamato ora *Primo Violoncellista del rinomato Concerto Ducale di Parma*, e ne ha ottenuto ampia Patente onorevolissima sui primi di questo mese. — Lode a lui ed a *Bologna*, che dona Artisti d'ogni genere a tutto il mondo civile! —

MAGAZZENO DI MUSICA.

BOLOGNA. — L'Uffizio d'Agencia d'affari e Recapito generale con Magazzino di Musica, che cantò sotto le ditte sociali *Spiridione Masi e Comp.*, quindi *Berlinzani e Zanotti*, sotto il portico delle Scuole, ora è rimasto in proprietà del solo sig. *Valentino Zanotti*, il quale ha trasferito il suo Uffizio e Magazzino di Musica nell'antica bottega già ad uso del Libraio sig. *Luigi Rocchi* in via Ponte di Ferro al Num.º 1086, e precisamente dirimpetto alla Chiesa di san Damiano.

AVVISO.

In seguito del Venerato Ordine Circolare 22 p. p. marzo, nel quale S. E. Monsignor A. Tosti Tesoriere Generale ha concesso il permesso di proseguire a vendere le carte da giuoco munite del bollo del cessato Appalto, purchè siano rivestite di un nuovo bollo provvisorio da baiocchi due, lo Spaccio all'ingrosso ed al minuto situato in Bologna nella via Mercato di Mezzo al Leone Tabacco ha assoggettato a detto bollo provvisorio tutte le sue carte da giuoco, e ne ha fissato il prezzo come segue.

DISTINTA DEI PREZZI.

	per mazzo	a ballini (*)
Ombra ordinaria	bai. 09.	bai. 48.
Ombra fina stampa nuova e vecchia »	» 41.	» 60.
Primiera ordinaria	» 40.	» 54.
Primiera fina	» 42.	» 66.
Tarocco ordinario	» 43.	» 48.
Tarocco fino	» 16.	» 60.

(*) I ballini sono di sei mazzi, eccetto quelli del Tarocco che sono di quattro.
Bologna 24 aprile 1838.

Giovedì pross. 24 corr. essendo festivo, il Giornale escirà il sabato giorno 26 alle ore 10 della mattina.

— Tip. Gov. della Volpe al Sassi —